

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 83
 id. semestre . . . 47
 id. trimestre . . . 29
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 6.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 30 in terza pagina sopra la firma (e cronologia) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 60 — in quarta pagina cent. 30. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Il vero senso d'una frase

Togliamo dall'autorevole *Osservatore Romano*:

Riportammo, ben lo ricorderanno i nostri lettori, la decisione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide in ordine all'accordo, che Mons. Ireland, Arcivescovo di S. Paolo negli Stati Uniti, aveva stabilito per due scuole comunali nella sua diocesi.

Siccome vediamo che qualche giornale estero, nel commentare l'anzidetta risoluzione attribuisce ad una frase importantissima, e in cui può darsi si riassume nel caso concreto il giudizio della S. Sede, un significato, che non ci sembra esatto e secondo verità, così ritorniamo per poco su tale delicatissimo argomento.

Questi giornali, con un artificio di parole, più che di vere e sode ragioni, quasi si dimostrano disposti e intenzionati di lasciare e di riconoscere la libertà di credere e di ritenere che, anche dopo simile decisione della S. Sede, si possa riputare come cattivo e riprovevole, e perciò come un male, l'accomodamento adottato dal prelato Mons. Arcivescovo di S. Paolo a riguardo delle scuole di Faribault e di Stillwater.

E ciò perchè il *tolerari potest*, secondo il linguaggio dei Dottori cattolici, si può applicare anche ai mali, talvolta inevitabili, come sono per esempio, le eresie e tanti altri mali che ci asteniamo di nominare.

Ma quantunque la tolleranza possa riferirsi, e di fatto si riferisce spesso a questi mali, nel caso nostro è evidentissimo a tutti che il *tolerari potest* non ha affatto un tale significato.

Un Vescovo rispettabile viene a Roma, e con una speciale devozione altamente lodata dal S. Padre, sottomette il caso controverso alla sapiente decisione della S. Sede, dispostissimo mostrandosi a revocare o correggere la misura adottata e da altri acerbamente criticata, qualora si giudicasse dal S. Padre che così si dovesse fare. La risposta alla domanda così devota ed ossequiente non è: *ritirate la misura*, ma *tolerari potest*. Chi non vede che in questo caso il *tolerari potest* non ha in verun modo il significato di un male che non si può evitare, mentre facilissimo sarebbe stato di dare un precetto contrario?

La lettera con cui l'E.mo Prefetto di Propaganda accompagnava la decisione del

Santo Padre a Mons. Ireland spiega lucidissimamente il senso in questo caso del *tolerari potest*. In quella lettera il cardinal Prefetto distingue la regola generale dalla Santa Sede desiderata ed inculcata, e le eccezioni che in certi determinati casi possono deviare da quella regola. Posta siffatta distinzione, il Cardinale chiaramente afferma che se l'accomodamento in parola non si può dalla S. Sede direttamente approvare, non è già perchè sia per sé cattivo e riprovevole, ma perchè non raggiunge quel grado di perfezione al quale la Chiesa giustamente aspira. Aggiunge inoltre il Cardinale, che questa decisione deve bastare per porre un termine alla indiscreta oppugnazioni.

E quali erano queste oppugnazioni indiscrete di cui parla il Cardinale? Erano appunto gli attacchi di coloro che denunziavano come dannosa, riprovevole, abominevole, la misura adottata dall'Arcivescovo.

Dunque il *venire* oggi a ripetere che ciascuno è libero di ritenere come riprovevole e cattiva questa misura, è lo stesso che contraddire in piena faccia il cardinale Ledochowski, organo fedelissimo del S. Padre in questo affare.

BREVE DEL SANTO PADRE alla Gioventù Cattolica Italiana

Roma, 1 giugno, ore 7.40.

Eccovi il Breve preannunciato:

Ai diletti Figli Guglielmo Allata, e Filippo Totti.

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli, salute e apostolica benedizione. Ottima istituzione è veramente quella di conoscere i giovani cattolici, unenione e consigli e le forze con santa alleanza, affinché in un tempo nemico alla virtù possano provvedere meglio a sé stessi e con maggiore sicurezza prestare alla Chiesa i dovuti servizi, con fronte non timida. Le quali cose la giustamente lodata Società e da Noi stessi più volte elogiata, tutti sanno quanto bene e utilmente adempiesse, specialmente in Italia, donde fra le nazioni estere felicemente spiegandosi si diffuse. Or ora poi da voi apprendiamo, Diletti figli, come il vigesimoquinto anniversario della Società della Gioventù Cattolica Italiana coincide coll'anno cinquantesimo, se a Dio piacerà che si compia nel Nostro episcopale ministero; perciò voi preparate una doppia festività, opportunamente volendo rinvigorire i nervi e aumentare le forze della Società.

Perciò che vi riguarda, ringraziamo la candida vostra pietà; quanto a voi, vi gratuliamo meritamente, e con chi presiede la

Commissione incaricata di promuovere quelle feste.

E invero vi congratuliamo ricordando quanto di bene hanno fatto odesti buoni soldati di Cristo, in cinque lustri, sia schierati tutti insieme, sia divisi nei circoli: e vi prego di confortare l'animo le tante promesse che nel modo più ampio, voi fate, a nome di tutti, a questa Cattedra di Pietro, di fede, di ossequio e di pietà.

Le desiderate feste e i voti comuni, per favore di Dio, si adempiano; ed alla Gioventù Italiana, in cui si nutrono tante speranze la religione e la civile società, molti diano il nome e l'opera della Società vostra, e tutti, ciascuno nel proprio ufficio, nella giusta obbedienza ai sacri Pastori, lavorino con interesse e con istudio. E in queste cose vi confermi la apostolica benedizione, che a voi, diletti figli e a tutti i singoli iscritti alla Società con grande amore impartiamo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 21 maggio 1892, del Nostro Pontificato l'anno decimoquinto.

LEONE PP. XIII.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

I vescovi d'Inghilterra risolsero di promuovere, in occasione del giubileo episcopale del S. Padre una raccolta più larga che sia possibile del denaro di S. Pietro. Si ha pure intenzione di dar incarico all'unione cattolica di apparecchiare un pellegrinaggio a Roma in ampie proporzioni. Al Pontefice verrà presentato un indirizzo sottoscritto dal clero e dal laicato della provincia di Westminster.

Decorazione di un missionario

Il re dei Belgi conferì la croce di cavaliere del Leone del Congo al rev. m. van Aertsele, già missionario in Mongolia e superiore generale della Congregazione di Scout. Il padre Aertsele si prepara a visitare le missioni del Congo.

Un giardino d'acclimatazione

Scrivono da Roma all'ottimo *Cittadino* di Genova che fra breve, a quanto sembra, Roma avrà un giardino d'acclimatazione. A questo scopo si è costituita una Società a capo della quale è un signore danese. Il capitale della Società è di cinquantamila lire, delle quali un quarto già versato.

Il luogo del nuovo giardino venne già preso in affitto per dieci anni colla corrisposta di diecimila lire all'anno. Trattasi della parte della Villa Borghese non aperta al pubblico. Terreno vasto, abbellito da un

piccolo lago e da un folto bosco di elci, e tutto recinto in parte da mura, in parte da una cancellata di ferro. Ha poi il vantaggio d'essere nella passeggiata più frequentata di Roma.

Per ora il nuovo giardino d'acclimatazione sarà quasi un giardino zoologico. Prima gli animali; alla flora si penserà poi. Ed anche degli animali, nel principio si lasceranno da parte i carnivori, limitandosi agli erbivori e agli uccelli.

Il Re, a quanto si assicura, ha promesso il suo appoggio: egli donerà gli animali che esistono nei parchi delle ville reali.

Il suo concorso lo ha pure promesso il Comando di Maassana, e, si dice, anche la Propaganda.

Un assassino eletto due volte sindaco

Menil-Lieuvray è un comune di Francia che ha il sindaco più straordinario del mondo.

Il signor Luigi Teodoro Heurtaux, nello scorso mese di aprile uccise sua moglie con la quale viveva in continua lite.

Arrestato e processato, Heurtaux fu, durante la sua detenzione, eletto consigliere municipale e sindaco di Menil-Lieuvray.

Naturalmente il governo annullò quella elezione.

Due settimane fa, il processo si svolse davanti la Corte d'Assise di Rouen. Quantunque Heurtaux confessasse l'omicidio, il giuri emise verdetto d'inculpabilità, e la Corte mandò assolto l'assassino, che gli elettori di Menil-Lieuvray nominarono subito, per la seconda volta, sindaco!

La Francia ci ruba anche i sindaci coi del.

Che vuol dire l'invidia!

A proposito delle piastre borboniche

La *Perseveranza* richiama l'attenzione sopra questa sua informazione da Parigi veramente grave se vera:

« Qui, a Parigi, nei Circoli finanziari, dove si seguono con attenzione gli atti del vostro Governo, si critica assai il preposto manifestato dall'on. Giolitti di vendere le piastre borboniche. Si nega perfino al vostro Governo la facoltà di vendere argento senza informarne prima gli altri componenti la Lega Latina, e si inclina a considerare questo proposito, espresso dall'onorevole vostro Presidente del Consiglio, come un atto che possa autorizzare la Francia a denunciare la Lega Latina. »

Le manovre in Val d'Aosta

Alle grandi manovre d'agosto in Valle d'Aosta parteciperanno i reggimenti 59, 60,

del denaro del secolo decimonono.

Sulla facciata del palazzo davanti a cui si fermò la carrozza era scolpito lo scudo di un'antica famiglia. Il portone che aveva veduto passare nelle loro portantine tante signore nobili ed eleganti, recava sugli stipiti parecchie tavolette di metallo su cui erano indicate le varie industrie che si esercitavano nella casa.

Gilberta scese, e guardandosi intorno, scorre sopra una finestra del pian terreno la parola « portinaio » scritta in grossi caratteri.

— Che brutta casa! esclamò la cameriera con aria disgustata.

— E pure in altri tempi fu dimora di una duchessa, mormorò Gilberta come parlando a sé medesima.

E, affacciandosi allo stanino affumicato dove il portinaio, un sarto, stava togliendo i lunghi fili bianchi dell'imbastitura a una giubba nera te minata proprio allora, chiese:

— In questa casa non c'è una fabbrica di bambole?

— Sì, signora, appunto qui di fronte, alla lettera B.

Continua

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— La signora Clauveyres si veste in seta rosa, io non posso adoperare che il bianco.

— E che fiori vuole?

In un istante i fiori più gentili, furono tirati fuori, e Gilberta cominciò a prendere successivamente i mazzolini e le ghirlande che imitavano la natura così da ingannare l'occhio, rose, miosotidi, citisi, pervinche, e andava a mano a mano accostandosi ai suoi splendidi capelli e al vestito bianco che la cameriera aveva pure messo in mostra.

— Tutti questi fiori sono bruttissimi, disse. Non c'è persona che non porti fiori artificiali. Procurami delle azalee per quest'abito.

— E' un fiore assai delicato, signorina,

Non pensa ella che tarà molto caldo alla festa?

— Ne apparecchierai una quantità sufficiente e si potranno cambiare durante la sera. — Ma che è questa lettera? aggiunse prendendo in mano una busta elegante posta in un piccolo vassoio di lucca dorata.

Ella stracciò in fretta la busta, e percorse rapidamente collo sguardo il biglietto che le scriveva una sua amica scusandosi di non poter assistere alla festa per cui aveva ricevuto l'invito; sua figlia, una bambina di tre anni, era minacciata dalla sciarlattina, ciò che condannava la fanciulletta del pari che la madre a una incesciosa quarantena.

Gilberta scrisse tosto due righe di condoglianza, promettendo di mandare alla piccola ammalata un qualche balocco, che potesse distrarla nelle ore lunghe della sua reclusione.

Non erano ancora suonate le tre. Gilberta, avvezza a dare ascolto ai capricci che le venivano in capo, ebbe l'idea di andar tosto ad acquistare il balocco promesso, e ordinò che s'attaccassero i cavalli per recarsi in uno dei grandi negozi parigini.

La maggior parte dei fanciulli sarebbero

rimasti colla bocca aperta davanti le meraviglie che si stesero sotto gli occhi della signorina Clauveyres. Ma questa, che di per sé non era di facile accontentatura, sapeva che la bambina, cui voleva fare il dono, solita a veder soddisfatti i suoi capricci, era incontenibile per quanto si può essere all'età di tre anni. Neastina delle bambole mostratele le piacque; ella desiderava tanti movimenti tante molle ingegnose che il mercante dovette dichiararle com'è non era in grado di provvedere questa bambola ideale.

— La signorina potrà trovare ciò che cerca, disse egli, solo alla fabbrica, e ancora bisognerà forse ordinarla a bella posta.

— E dove c'è una fabbrica di bambole? chiese Gilberta.

Il mercante le diede cortesemente alcuni indirizzi, e la carrozza mosse verso una via solitaria dei Marais.

Gilberta non conosceva quel quartiere modesto, e le sue labbra s'atteggiavano a un senso di disgusto mentre ella guardava le viuzze tortuose e strette abitate già da signori della corte, paragonandole colle strade larghissime dove dimorano gli aristocratici

73 e 74, sette battaglioni di alpini, una batteria d'artiglieria di montagna, uno squadrone di Lodi cavalleria. Totale 6000 uomini. Il primo attacco presso Courmayeur si farà il 12 agosto. La brigata rappresentante il nemico si impossesserà di Valgrisenche e respingerà il partito nazionale fino al Forte Bard che attaccherà. Gli alpini e l'artiglieria di montagna proteggeranno la ritirata dei nazionali con scaramucce finché contribuiranno a respingere il nemico.

Ci sarà grande rivista finale fra Chatillon e Verrès. Si afferma che la presenzia del Re. Il piano finora così stabilito potrà subire modificazioni.

Lo scioglimento della Camera non fu ancora accordato a Giolitti

Telegrafata da Roma al Corriere della Sera:

«Malgrado le smentite, posso assicurarvi che Sua Maestà non ha accordato esplicitamente all'on. Giolitti lo scioglimento della Camera.

Quando il Re respinse le dimissioni del ministero Giolitti, il quale aveva avuto il giorno 26 maggio nove voti di maggioranza, il Re disse all'on. Presidente del Consiglio: «Ritorni alla Camera, dove finora ha la maggioranza». L'on. Giolitti osservò che con una maggioranza così esigua temeva qualche burla sorpresa sui bilanci, specialmente su quello della guerra, e che non sarebbe tornato alla Camera che per chiedere sei mesi di esercizio provvisorio, ma avrebbe voluto essere sicuro di potere dopo sciogliere la Camera.

Al che Sua Maestà avrebbe risposto soltanto:

«Ebbene, provochi questo voto sull'esercizio provvisorio, poi vedremo».

Nulla più di questo — e la questione dello scioglimento della Camera è sorta per induzione, da una parte per paura dello scioglimento; dall'altra per il desiderio di fare delle elezioni di partito e, frattanto, intimidire gli avversari.

Tutto dunque dipende dall'importanza e dalla significazione che potrà avere il voto sull'esercizio provvisorio.

ITALIA

Milano — Arrivo di principi indiani — Ieri mattina, alle 9,55, provenienti da Firenze, sono giunti a Milano i principi maharajah Gaskwar Sayaji Rao di Baroda e Gaskwar Saunwar. Essi sono fratelli.

Recato con sé le rispettive mogli, due giovani principesse; il primogenito ha due figli. Gaskwar è il titolo principesco ereditario della stirpe dei Marathas dominatrice della presidenza di Bombay in cui si stende la terra di Baroda per circa 400 miglia quadrate inglesi.

Il maharajah Sayaji Rao è uno dei più potenti feudatari reghas delle Indie. Ha circa trent'anni ed è piccolo, vivace, gli occhi lampeggianti d'intelligenza.

Il tesoro del Gaskwar è citato nelle stesse Indie come una meraviglia di ricchezza: oltre una collana sulla quale brilla la Stella del Sud ed altri diamanti di stime grossezza, il principe conta a centinaia i fili di diamanti, perle, rubini e zaffiri, e possiede dei manti che sono tanti uno sostituto di pietre preziose.

Si calcola che il valore di questi gioielli superi i seicento milioni di franchi.

Una parte di questo tesoro, con altre innumerevoli gemme delle principesse occupano ora un'intera stanza dell'Hotel Continental ove i principi occupano nel loro seguito tutto il primo piano.

Gli uomini vestono all'europea col fez, le donne invece indossano il costume patrio, un viuppo assai intricato e pittoresco di *joutaris*.

I principi fanno cucina a parte e mangiano seduti per terra all'uso orientale.

Essi sono in viaggio da parecchi giorni. Fu loro a Napoli, Roma e Firenze.

Faranno un'escursione nei laghi di Lombardia e, visitata compiutamente Milano, riprenderanno il viaggio diretto a Londra, dove sono attesi alla Corte della Regina Vittoria.

Quattro Esposizioni. — La Giunta municipale deliberò di appoggiare l'opera del Comitato promotore per una esposizione di musica simile a quella di Vienna, da aprirsi nell'anno 1894.

Assente a questa esposizione ne sorgerebbero tre altre: una di elettricità, una di sport e infine l'esposizione triennale di belle arti, che si deve aprire appunto in quell'anno.

La stampa appoggia calorosamente il progetto.

Napoli — Assassino — Un grave reato di sangue è avvenuto in piazza San Felice, comune del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi.

Il signor Arcangelo Giallanella venne ucciso a tradimento, mentre tranquillamente passeggiava nella pubblica via.

L'uccisione è stata assicurata alla giustizia; però si dice che costui sia stato ingiusto da altri a commettere sì orrendo reato, che ha commesso tutto il circondario.

Il signor Giallanella era capo di quell'amministrazione comunale.

Parma — Tre cadaveri immangiati — In uno degli scorsi giorni gli addossatori del Cimitero Civico nell'assegnare alcune esumazioni di cadaveri sepolti da dieci anni, ne ritrovavano tre, due uomini e una donna immangiati.

Tosto si recò sul posto il prof. Cugini seguito da molti assistenti dell'ospedale e da numerosissimi studenti.

Quoi cadaveri, dal volto quasi neroastro, erano perfettamente immangiati. Avevano tuttora, i due uomini, la barba e, tutti e tre, i capelli. Gli abiti erano benissimo conservati. Erano ancora riconoscibili.

Dall'autopsia fatta si riscontrò che avevano il cervello polverizzato mentre avevano alcuni visceri saponificati.

Venezia — Arresto alla posta — Ieri sera alla Posta presentarsi all'ufficio della distribuzione della corrispondenza una signora e ritirava una lettera. Dopo ch'ella l'ebbe aperta si avvicinarono due agenti di P. S. travestiti i quali la invitavano a seguirli in Questura. La signora diede in smavia, protestò che la lettera allora ritirata non era sua, che si trattava d'un equivoco, e non voleva saperne risvolgimento di seguire gli agenti della forza pubblica; ma visto che questi non si lasciavano commuovere, dovette adattarsi a seguirli ed essi fatti avvicinare una gondola ve la fecero entrare e l'accompagnarono all'ispettorato. A quanto si assicurò si tratta di una specie di ricatto tentato dalla signora e denunciato alla Questura che da più giorni attendeva al varco la persona che si sarebbe presentata per ritirare la lettera.

ESTERO

Francia — Di nuovo gli anarchici — Gli anarchici che dopo gli allori... e la condanna di Ravachol pareva avessero procurato di non più oltre far parlare di sé, tornano in scena; e la loro sosta in una preparazione a nuove minacciate imprese di distruzione.

Lo prova la riunione che essi hanno — liberamente — tenuto a Parigi nella sala del Commercio. Erano più di mille cionquecento gli anarchici intervenuti e tutti gli oratori fecero l'apologia del fatto e dell'assassinio.

Per tre ore Ravachol fu complimentato, felicitato, approvato, applaudito, celebrato, acclamato, glorificato; l'admonito che commise l'attentato del *Centurion* Magenta ed ha cagionato la morte di Vercy, ed Hammond ricevette entusiastiche acclamazioni.

Si deplorò che Biot e Benoit non siano rimasti vittime degli attentati.

Leborcher esclamò: Non guidate viva ad essi, ma imitate! Essi hanno fatto ciò che ciascuno di noi deve fare.

Si pronunciarono minacce contro Beaurepaire, si inneggiò a Saint-Etienne, fucolato degli anarchici, e Zecavou disse: «Se avete bisogno di denaro, prendetelo, e se dovete assassinare per averlo, assassinatelo!»

E i discorsi si succedettero l'uno all'altro polverizzando case, mitragliando borghesi e operai che si trovassero sul cammino che essi intendevano percorrere per arrivare al loro scopo: distruzione universale.

Poena si cantò la canzone della dinamite.

E la polizia ha lasciato far tutto ciò senza intervenire... Nelle vicinanze del luogo ove si teneva la riunione, la circolazione era quasi impedita, e ciò nella meno nessuno intervenne di forza pubblica.

La popolazione cominciò ad essere nuovamente allarmata da questo ripetersi di arditi che può anche essere preludio di nuove esplosioni.

Inghilterra — La squadra inglese — Una grave notizia giunge da Londra ed è l'ordine dato dalle Ammiragliati inglesi che sia immediatamente rinforzata la squadra inglese del Mediterraneo.

I nuovi rinforzi alla squadra stazionante nelle acque di Malta saranno formati da 2 incrociatori, 11 corazzate, 17 incrociatori e 27 torpedinieri d'alto mare.

Questa decisione dice si è stata presa in seguito a rapporto del vice-ammiraglio Hopkins che esprimeva il comando della nuova squadra.

Per rendersi conto di un sì formidabile spiegamento di forze navali britanniche, bisogna risalire all'anno 1877 all'epoca della conclusione del trattato di San Stefano.

Contemporaneamente bisogna credere che le previsioni della situazione siano, almeno per gabinetto inglese, ben poche se si additasse ad un provvedimento di tanta importanza e che non può a meno di vivamente impressionare le altre potenze.

Al Ministero della marina francese vivissime ne sono le preoccupazioni e già si parla di rinforzi al riguardo che sarebbero mandati d'urgenza al comandante la squadra di Tolone.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Castione di Strada, 1 giugno 1892

Ancora sul nuovo metodo di vincere nelle elezioni

In questo paese forse sempre più la lotta elettorale tra clericali e anticlericali. Gli clericali sono quasi tutti i contadini, alcuni artigiani e pochi signori.

In questo paese forse sempre più e s'insapora la lotta elettorale tra clericali e anticlericali. Da un lato sono schierati tutti quelli che amano e praticano la religione, sono essi contadini o signori. Dall'altra militano tutti quelli che non hanno fatto la Pasqua, capitani da guerra signori che non vennero mai alla Messa. La Giunta provinciale pare che parteggi per gli anticlericali. Né ciò fa meraviglia quando si consideri che abbiamo un governo massonico, il quale da intonazione a tutti i suoi subalterni; a loro maggiore discepolo sarà minor.

Comunque sia di ciò noi sappiamo che la Giunta, quando le si presentò il ricorso per la cancellazione di quasi un centinaio di elettori appartenenti a un solo comune restò come impietrita per l'ingente lavoro cui doveva sottostare, in guisa che uno dei membri ebbe ad esclamare: «Qui a noi se altri Comuni imitassero il Castione noi saremmo costretti a rinviare al nostro ufficio, e a ripartire gli impiegati, aiutati una persona».

fonte infondeva loro coraggio col rifiuto che trattarsi di abbattere il partito clericale, il quale da anni domina da solo nel paese; e adduceva per prova che il maestro è un prete, il soprintendente un prete, il vice-sindaco un prete, il Presidente della Congregazione di Carità un prete, i quali tutti ricevono l'imbucata dal parroco. A quest'annunzio alcuni si trovarono per errore le orecchie, e meravigliando divennero smorti. Poi si accinsero all'esame del ricorso col fermo proposito di favorire i ricorrenti, come a noi pare che li abbiano favoriti.

Noi non faremo le meraviglie se la Giunta nella faragginosa di nomi, cognomi, titoli, ricorsi e controrecorsi, abbia commessi grossi sbagli, che in via ordinaria sarebbero incompatibili, riflettendo che se quasi tutti sono commessi a danno dei clericali, non ha mai commesso a loro favore. E anche presumibile che il lavoro sia stato diviso tra i diversi membri della Giunta, e che alcuni di essi abbia patito delle distinzioni causate dalla sordidezza. Così è avvenuto che la Giunta ha elencato tra i cancellati uno di cui aveva riconosciuto il diritto all'elettorato; un altro lo ha cancellato per non aver osservato il certificato censuario che aveva prodotto; un terzo studente di teologia lo ha cancellato per non aver subito l'esame di terza elementare; un quarto non lo trovò nel registro scolastico benché vi fosse; un quinto, che è caporale maggiore, prima è collocato tra quelli il cui diritto di voto è sospeso e poi tra i cancellati; qualche altro fu cancellato o ammesso senza dirne il motivo. Ma questi sbagli facili a commetterli e facili a emendarli, li ritengono puramente accidentali.

Quello che ci sembra a dirittura enorme è il giudizio di cancellazione di tutti quelli che erano accusati di non possedere il titolo di aver superato il corso elementare, quantunque avessero presentato il certificato del maestro e del soprintendente, visitato dal sindaco, e averlo superato.

Il relatore di quel giudizio sembra uno di quegli avvocati suozzi che, per difendere una causa ingiusta, si appigliano a cavilli ridicoli e maligni, negando che il solo resplesso, che l'avversario sia figlio di suo padre; che sia mai nato e battezzato ecc. Difatti volendo a ogni costo invalidare i certificati, si cominciò col metter in dubbio l'esistenza dei registri scolastici, dei quali si dicono dannati i certificati, e si ordinò che venissero presentati. Costatata la loro esistenza si manifestò il sospetto che fossero alterati dal maestro e dal soprintendente, supponendo che i preti siano capaci di questo e peggio. Per giustificare il sospetto si adduce la ragione che i registri non si trovavano nell'archivio comunale, ma in quello della scuola, e quindi in balia del maestro; che non erano fatti secondo il modello prescritto, quasi che la diversità del modello bastasse ad annullare i punti di merito degli alunni; che i punti segnati nei certificati erano quelli del mese di luglio, senza considerare che è quello il mese degli esami e del risultato definitivo; che i certificati erano rilasciati adesso per solo uso delle elezioni, quasi che fosse proibito di rilasciarli a chiunque li domanda per qualsiasi uso; che i registri non contenevano che notizie frequentate, mentre contenevano i punti di profitto ottenuti da ogni alunno nei singoli mesi dell'anno, coll'indicazione dei promossi e dei promossi in fine si dice che nei registri non si trova traccia dell'esame superato come lo richiede l'art. 2 e il 98 della legge elettorale politica.

Questo motivo, che ha qualche apparenza di verità, doveva esser l'unico su cui poteva la Giunta appoggiare il suo giudizio di rifiuto dei certificati, senza che vi fosse bisogno d'impiantare un foglio intero per mendicare cavilli, manifestar sospetti e screditare persone. Essendo questo il solo che abbia importanza, non solamente per noi, ma per molti elettori dei comuni rurali, che possono trovarsi nelle medesime condizioni, noi crediamo che sia pregio dell'opera di esaminare. Lo faremo in altro articolo. Diremo oggi solamente che la Giunta Provinciale per gli addotti motivi dichiarò di non validare i certificati perché mancanti di serietà e di sincerità, la qual mancanza la troviamo invece nel giudizio della Giunta.

Alcuni elettori.

Civiale, 2 giugno 1892.

Dalle corrispondenze di Civiale agli organi liberali di costà apprendo che le sorti del nostro Collegio Convento Nazionale sono assai buone, ossia che il governo, riconoscendo il suo fatto, conquisterà a rimettersi del bel danno, sicché quello non subirà la dura sorte di diventar clericale. Quello del *Frattini* dice che noi *Frattini* avevamo tentato un bel tiro, ma che non ci siamo riusciti; che oggi ciambella non riesce col buco. Oh bellina questa! Se è vero — dico se è vero — che il governo si abbia rimesso dalle sue pretese verso il Municipio, chi ha giocato il tiro? E ovvio: il governo è quello che tentava mutare il nostro comitato più di quello che fu presentemente, e noi clericali non abbiamo che — o poi ci si dirà anche per questo antipatrioti — salvati il nostro erario da un soprallevo che ci minacciava; e che il solo nome di clericale ebbe tale efficacia.

Di più abbiamo tentato di aggravare il comune anche del debito che presentemente paga, e, lasciando da parte la questione morale — anche per questo lato siamo la peste e la rovina di Civiale! — il suo fatto, *Frattini* siamo, *Frattini* resteremo, sempre giulivo beccare per voi, cui il semplice titolo di si manifesta e vi fa venire l'acquolina.

Il conto del Istituto per l'anno scolastico 90-91 si chiude con il disavanzo di una decina di migliaia di defici, e c'era una settantina di convertiti. L'anno 91-92 — poiché il suo progresso fu i passi a ritroso come il gambero — che i convertiti raggiungono appena la cinquantina — ci sarà qualche setta di più di defici, sempre esaurita e la detestazione nazionale, provinciale e comunale; ma l'anno venturo poi... oh l'anno venturo ci saranno tanti convertiti da dover fabbricare con tanta sollecitudine una nuova ala di fabbricati per poterli alloggiare; ci capiteranno tanti irredenti che ridurranno le finanze esaurite dell'Istituto.

Chi vivrà vedrà ed intanto i patriotti, visto e considerato che le economie sono necessarie coi loro brogli ed imbrogli hanno veduto al Governo che a Civiale però il Collegio, ed il Governo per contentare i patriotti paga lire 100, cioè lire

mille e cento per ogni alunno che frequenta la classe quinta. Giornale del collegio civiale, poiché nella classe quinta sono iscritti due soli alunni, ed il professore ha lo stipendio di lire diecimillesette.

In tutto il Collegio poi fra alunni ed alunne sono una cinquantina e le alunne sono la maggioranza.

Col caldo di questi giorni si ridestarono dei torpore le fazioni elettorali, e adunanza, e capannone, e comitoleo si vedono cominciare. Si parla di lorde combinate — gioco per rimettere il partito avversario — si discute il mezzo di riscatto, le persone che devono far la cortea per attirare a tutto lo elettorato, insomma si comincia a lavorare. Tutto ciò — domandato a loro — per il bene del proprio paese, che l'ambizione, la prepotenza non entra per niente. Per questo essi sono disposti a spendere in procacciare, in bicchiere — magari poi dilazionare e contendere il pagamento come da un conto saldato pochi giorni fa per le elezioni dello scorso anno — a patir di vincere in barba alla moralità del voto. E noi resteremo indifferenti? No. Ancor noi procureremo, faremo, parleremo chiaro e tondo ai nostri elettori cattolici, ma moralmente combatteremo. Nessuno da noi avrà la biecherata, nessuno sarà pagato che al voto prazzolato preferisca la sconfitta.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 GIUGNO 1892 —

Daino-Riva Castello-Alcisa sul mare m. 130

sul suolo m. 30.

Ter- metre	Ore 13. mer.	Ore 3. post.	Ore 9. pre- m.	Maxima	Minima	Medie	3 giorni precedenti	Max. posta sul suolo
Baromet.	752.2	750.	750.	757.	753.	754.	754.5	754.5
Dirigione corr. sup.	164.5	164.2	164.5	—	—	—	164.5	—

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

3 GIUGNO 1892

Sole	Luna
ore di Roma 4 10	ore ore 0.55
Yemonta 2 40	Yemonta 1 11 m.
Passo al meridiano 11 54 40	ora giorni 8.3
Fasce importanti	Fase

ore declinazione a meridiano vero di Udine 42° 34' 17".

Per Garibaldi

Ieri sera durante la conferenza al teatro *Mimera* — giacché, chi non sapesse, per solennizzare l'anniversario del Generale, oltre le mille corone deposte dagli studenti in *corpo* sull'omonimo monumento, le bandiere abbrunate, ed i replicati giri per la città accompagnati dalle intonabili grida di *viva ed abbasso*, si tenne anche una conferenza commemorativa — un giovanotto se ne stava con il cappello in testa. Tale atto sinistramente interpretato urtò i nervi ad un vicino, il quale avendogli inutilmente imposto di *scoprirti*, glielo tolse a viva forza.

Fel momento la cosa finì lì. Senonché usciti di teatro, i due rivali desidero la stua *alle tre*, a stento repressi; vennero alle mani e si somministrarono una buona dose di pugni. Finalmente lo *scappellotto* vedendo che con i pugni si andava troppo per le lunghe, tirò fuori il temperino e menò due colpi all'avversario alla schiena producendogli delle ferite però non gravi.

La donna che durante tutto quel tranbustio, che durò più di mezz'ora, non si poté vedere — per combinazione — nominò una guardia di P. S.

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

Per Garibaldi

